

Azione A.8.a. Progettazione per la fruizione dei siti riguardante in particolare la bonifica dell'area ex So.Te.Mi

Relazione di accompagnamento del Convegno "LIFE Monti della Tolfa" del 25.09.10

L'area della ex- solfataria di Manziana ad oggi si presenta in condizioni di forte degrado ambientale le cui principali cause sono da ascrivere alla precedente attività di estrazione mineraria e soprattutto alla cessazione incontrollata della stessa senza che nessun soggetto, pubblico o privato, si sia preso in carico la post gestione del sito.

Ad una situazione di inquinamento legata ad un'attività produttiva di tipo industriale si è sovrapposta una situazione di inquinamento secondario connessa all'abbandono delle unità di produzione e raffinazione del minerale ed alla rete tecnologica a servizio degli impianti che, nel tempo, si è deteriorata ed è diventata una fonte ulteriore di contaminazione.

Secondo i dati attualmente disponibili le fonti note di contaminazione primaria sono i fusti ammalorati presenti nel capannone della ex mensa, unitamente ai trasformatori elettrici dismessi.

Le sostanze ivi contenute sono composti chimici di sintesi di natura principalmente organica oltre ai PCB's, la cui probabile miscelazione dovuta alla rottura dei fusti porta a inquadrare il rifiuto come pericoloso.

Elemento di incertezza sulla tipologia e sul grado di estensione dell'inquinamento è l'effettiva profondità dal piano campagna alla quale è arrivato il percolamento della miscela, andrà verificato se la soletta di cemento presenta delle spaccature o è rimasta intatta. Altro fattore da considerare è la reale mobilità della sostanza inquinante, funzione a sua volta della viscosità del materiale e del grado di permeabilità del terreno.

Proprio al fine di definire lo stato e la tipologia di contaminazione delle matrici ambientali interessate (terreno ed acque di falda) è prevista come azione prioritaria una investigazione preliminare attraverso sondaggi e campionamenti ambientali mirati, ubicati nelle zone dell'impianto con contaminazione storica.

In termini più generali, l'attuale fase di progettazione è allo stato preliminare.

In tale fase si stanno riorganizzando i dati disponibili e si sta procedendo all'acquisizione di altri dati di fondamentale importanza per il prosieguo delle attività, sia di progettazione che di intervento. Sicuramente la rimozione dei fusti ammalorati e dei trasformatori è da ritenersi azione prioritaria, in quanto eliminerà le fonti attive e primarie di contaminazione.

A valle degli esiti delle indagini di caratterizzazione si potrà realmente quantificare l'eventuale ulteriore azione di bonifica delle matrici ambientali ove effettivamente contaminate.

In merito alle tempistiche, le attività di investigazione preliminare, una volta affidate, dureranno circa 30 giorni, al termine delle quali si potrà procedere alla successiva fase di progettazione definitiva ed esecutiva che, a seconda dei risultati acquisiti, potrà durare dai 30 ai 90 giorni.

Gli interventi di bonifica previsti porteranno, salvo cause ad oggi imprevedute ed imprevedibili, alla eliminazione delle fonti primarie di contaminazione ma allo stato attuale non è ancora noto in che termini l'eventuale contaminazione ha impattato sull'area.

Bisogna inoltre considerare la presenza di materiali contenenti amianto in alcune strutture come ricoperture. Per tali materiali sarà necessario prevedere un piano di intervento mirato, anche in funzione di quelle che saranno le prescrizioni degli enti tecnici ed amministrativi interessati dal procedimento.

Sicuramente per gli sfridi di materiali contenenti amianto caduti a terra a causa degli agenti atmosferici, si dovrà prevedere un intervento di rimozione e/o messa in sicurezza. In assenza di quest'ulteriore azione non si potrà prevedere una fruizione completa dell'area.

Ing. Edoardo Stacul